

A due anni dalla trionfale mostra milanese che ha celebrato l'impressionante bellezza della sua opera raccogliendo oltre 200 mila visitatori

**ARRIVA AL CINEMA LA STRAORDINARIA
STORIA
DI UNO DEI PIU' ECCENTRICI ARTISTI
DELL'OTTOCENTO**

SEGANTINI, RITORNO ALLA NATURA

Il nuovo appuntamento della Grande Arte al Cinema porta nelle sale solo il 17 e il 18 gennaio il docu-film di Francesco Fei su uno dei pittori più solitari e geniali dell'Ottocento europeo

Eccentrico, solitario, un "orso di montagna" capace di sentire nel profondo la forza magnetica delle Alpi ma anche l'energia pulsante racchiusa nelle grandi città ottocentesche. Giovanni Segantini (1858-1899) è stato uno dei più grandi divisionisti italiani, un pittore straordinario dal carattere selvaggio e irruento eppure poetico, aggraziato, scrupoloso.

A due anni dalla mostra milanese di Palazzo Reale, che ha celebrato l'impressionante bellezza della sua opera troppo a lungo trascurata raccogliendo oltre 200 mila visitatori in 4 mesi, ora sarà il grande schermo ad omaggiare uno dei pittori più importanti dell'Ottocento italiano, in

perenne oscillazione tra divisionismo e simbolismo.

Dopo essersi aggiudicato il Premio del pubblico della sezione arte all'ultimo Biografilm Festival di Bologna, arriva infatti nelle sale italiane solo il **17 e il 18 gennaio 2017** il nuovo appuntamento della Grande Arte al Cinema: ***Segantini, ritorno alla natura***, diretto da **Francesco Fei**, con **Gioconda Segantini, Annie-Paule Quinsac, Franco Marrocco, Romano Turrini** e con la partecipazione speciale di **Filippo Timi** (elenco delle sale a breve su www.nexodigital.it). Il docu-film offrirà la possibilità di scoprire la **storia singolare e straordinaria** di Giovanni Segantini e della sua innata capacità di sentire la **natura come fonte d'ispirazione artistica e spirituale** guidandoci attraverso opere come ***La Ragazza che fa la calza*** della Kunsthhaus di Zurigo, ***Le due madri, L'amore alla fonte della vita*** e ***L'Angelo della Vita*** della Galleria d'Arte Moderna di Milano, ***Mezzogiorno sulle Alpi*** e il celebre ***Trittico della Natura*** custodito a St. Moritz.

Nato ad Arco di Trento, di umili origini e con un tortuoso percorso di vita, Segantini riuscirà a diventare uno dei pittori più autentici dell'Ottocento italiano, pur spegnendosi ad appena 41 anni. Attraverso le strade, i borghi, le valli e i paesaggi alpini che segnarono l'opera e l'anima di un artista capace di colpire anche Vasilij Kandinskij (che, confrontandolo con Rossetti e Böcklin, disse che Segantini, pur sembrando il più materiale dei tre, *"adottò forme naturali definite, elaborate fin nei minimi particolari e (...) seppe creare figure astratte. Per questo, forse, è interiormente il meno materiale"*), il documentario restituirà il ritratto di un uomo complesso, ricostruendo gli scenari della sua vita, mostrandone le opere, i colori e le scelte artistiche e interrogandosi su pensieri e ricordi di chi ha conosciuto e studiato a fondo il pittore trentino. L'interpretazione di **Filippo Timi**, che dà voce e volto a Segantini in alcune ricostruzioni storiche realizzate appositamente per questo film, mostrerà l'intensità delle lettere autografe del pittore e del suo sentire. Tra gli interventi d'eccezione, anche quello della nipote **Gioconda Segantini**, di **Annie-Paul Quinsac**, massima esperta dell'arte segantiniana, di **Franco Marrocco**, direttore dell'Accademia di Brera e di **Romano Turrini**, storico di Arco.

Spiega il regista Francesco Fei: *“Ho scoperto e amato fin da subito l’arte di Segantini visitando la Galleria d’Arte Moderna di Milano, perché possiede una sua personale e unica forza generatrice. Nei suoi dipinti si percepisce l’energia della natura nella sua più intima essenza e la presenza dell’uomo è colta nel confronto totalizzante con essa. Il suo messaggio è al tempo stesso classico ed estremamente contemporaneo. Anche la vita di Segantini possiede la medesima potenza, lo stesso fascino. Nato poverissimo, orfano a cinque anni, analfabeta, rinchiuso in un riformatorio a dieci, apolide per tutta la vita, riuscì, con la sua volontà e le sue capacità, a diventare uno dei pittori per importanti del simbolismo europeo. Inoltre con la sua compagna, Bice Bugatti, diede vita ad una storia bellissima d’amore; come si legge nel piccolo cimitero di Maloja, dove riposano per sempre insieme, «arte e amore vincono il tempo». Segantini ha usato il paesaggio come base per una ricerca artistica fortemente simbolica e moderna, con risultati che lo elevano a livello mondiale. Non a caso all’estero è considerato come uno dei più grandi pittori simbolisti e artisti importanti come Kandinsky, Klimt e Klee hanno amato profondamente la sua arte”.*

Prodotto da Apnea Film e Diaviva, ***Segantini, ritorno alla natura*** è stato scritto a sei mani da Francesco Fei, Federica Masin e Roberta Bonazza. Preziosi per lo sviluppo del progetto la collaborazione con Sky Arte HD, la co-produzione della Provincia autonoma di Trento, del Comune di Arco e il supporto della Fondazione Lombardia Film Commission. L’opera è stata realizzata in collaborazione con MAG, Museo d’Alto Garda, Comune di Milano, Palazzo Reale, Skira Editore, grazie a Cassa Rurale Alto Garda, Garda Trentino Azienda per il Turismo e Feba, in partnership con la Galleria d’arte moderna di Milano, Galleria nazionale d’arte moderna e contemporanea di Roma, Pinacoteca di Brera Milano, Gallerie Maspes Milano e con il patrocinio dell’Accademia di Brera di Milano.

Il film, che arriverà nelle sale solo il 17 e 18 gennaio, fa parte della stagione della Grande Arte al Cinema ed è distribuito da Nexo Digital in collaborazione con Sky Arte HD e MYmovies.it.